

VENIVANO DA VENERE

Mai nessuno, come il contattista polacco-americano George Adamski, ha diviso gli ufologi sui propri incontri con i visitatori dello spazio. Adamski fu dunque un protagonista, una vittima o un imbroglione?

Alfredo Lissoni

Adamski, santo o mistificatore? L'interrogativo, sollevato alcuni anni fa dall'ufologo cileno Antonio Huneus su una pubblicazione specialistica a tiratura mondiale (1), non ha ancora ricevuto una risposta definitiva. Oggigiorno, forti delle conoscenze astronomiche derivate da una quarantennale esplorazione dello spazio, è per noi sin troppo facile dire che Adamski si sbagliava, che su Venere, Marte e Giove non c'è vita. E che dunque non potevano esistere i bellissimi fratelli cosmici che il "portavoce dello spazio" giurava di incontrare.

Ma è anche vero che esiste tutta una fetta dell'ufologia, detta "parafisica" e di gran moda negli Stati Uniti, secondo cui i venusiani di George Adamski possono realmente esistere. Non su Venere, non nel nostro sistema solare, in questo tempo e in questo spazio, ma in un'altra dimensione. Una dimensione parallela alla nostra, immateriale, parafisica appunto, che periodicamente riesce ad interferire in ciò che la fiction definisce "il nostro continuum spazio-temporale" (il nostro mondo materiale, in parole povere).

L'UNIVERSO VIRTUALE DI GEORGE ADAMSKI

L'ipotesi parafisica, se confermata, non solo non è in contrasto con quella detta extraterrestre (alieni in carne ed ossa, dischi volanti "viti e bulloni"), ma anzi ne completa e ne spiega gli aspetti più sconcertanti (alieni che cambiano forma e dimensioni, Grigi che passano attraverso i muri, UFO visibili soltanto da alcune persone o invisibili ad occhio nudo, ecc...). Ma, nel caso Adamski, c'è un problema. Il contattista americano, in una lettera scritta nel 1965 al nostro Pinotti, ebbe a confessare che i suoi alieni erano in carne ed ossa e che i messaggi non arrivavano dunque tramite tecniche "esoteriche" (medianità, psicoscrittura); anzi, invitava il nostro collega italiano a dubitare degli altri contattisti che avevano per lo più "contatti medianici", con esseri immateriali.

Con quest'ammissione Adamski dunque escludeva l'ipotesi parafisica? Certamente. Ma è anche vero che chi assiste a manifestazioni di questo genere, che con un termine informatico potremmo definire "virtuali", ne ricava un'impressione di grande concretezza e materialità.

I venusiani di Adamski, dunque, potrebbero al limite esistere in un'altra dimensione. È questa una considerazione assai radicata in molti circoli contattisti moderni. Lo stesso Desmond Leslie, coautore dei libri di Adamski e suo grande amico, al recente congresso di Pescara non si è fatto scrupolo di proporre le controverse fotografie UFO del contattista, etichettandole tranquillamente come "autentici ricognitori venusiani".

BALLE SPAZIALI

Abbiamo però anche un'altra chiave di lettura: la frode. George Adamski fu un mistificatore? Certamente di frottole ne raccontò molte; almeno secondo l'FBI, che

in più occasione, fra il 1952 ed il 1953, lo ammonì invitandolo (in un'occasione sotto minaccia d'arresto) a non affermare più che "il suo materiale UFO era stato avallato dal Federal Bureau of Investigation e dall'Air Force Intelligence" (2).

È poi noto che negli anni Trenta, dopo avere fondato a Laguna Beach il gruppo teosofico Royal Order of Tibet, egli cercasse invano di farsi pubblicare dall'editore Ray Palmer di "Fate" (3) un libro di messaggi di fratellanza universale, questa volta provenienti da un'entità (un "Maestro") spirituale.

Gli stessi messaggi poi spacciati, negli anni Cinquanta, di provenienza extraterrestre.

Teosofo, appassionato di astrologia ed esoterismo e forte di questa sua propensione alla predicazione, Adamski si era autoinsignito del titolo di professore di filosofia; quando aprì un ristoro accanto al celebre osservatorio di Monte Palomar, l'astrologo Adamski prese a spacciarsi per uno degli astronomi della zona.

Il suo cavallo di battaglia erano però gli alieni. Sosteneva di avere avvistato gli UFO sin dal 1946 e raccontava di essere stato sulla faccia oscura, ed abitata, della Luna, e di avere incontrato su Saturno nientemeno che Gesù Cristo; produsse poi oltre 700 fotografie di UFO, molte delle quali scoperte false, ed un filmato, altrettanto contraffatto (probabilmente un tubo appeso con un filo ad un ramo).

La ragione di queste mistificazioni intenzionali è presto detta. Vi è chi sostiene che Adamski sia stato in realtà plagiato dai suoi colleghi teosofi del Royal Order of Tibet, che avrebbero approfittato dei suoi "contatti" per veicolare messaggi iniziatici. Nel resto il "suo" primo libro, "I dischi volanti sono atterrati", era stato scritto in realtà da Desmond Leslie, che era un esoterista dichiarato. Le esortazioni alla pace e alla fratellanza universale sarebbero state dunque più farina del sacco di Desmond, e del Royal Order, che non di Adamski. Valga il fatto che l'editore di Leslie, il britannico Waveney Girvan, accettò nel 1953 di includere l'avventura di Adamski ad un volume inizialmente steso da Leslie giusto per sfruttare quelle foto UFO così seducenti.

COMPLOTTI E CONGIURE

Su quest'ultima questione le posizioni degli ufologi sono contrastanti. Forse la vera congiura non fu nel manipolare Adamski per fargli dire ciò che non voleva; forse la congiura è farci credere che i messaggi di Adamski fossero teosofici, anziché alieni. La verità non potremo mai saperla perché, *guarda caso*, l'editore di Leslie morì in seguito in circostanze misteriose.

La tesi dell'Adamski arringatore di folle, di aspirante novello messia, senza scrupoli nel falsificare foto ed inventare contatti e messaggi pur di raggiungere il proprio scopo si scontra con diversi elementi. In primo luogo, chi conobbe il contattista fu pronto a giurare che questi fosse veramente in buona fede, convinto e sicuro di ciò che predicava. Al limite possiamo supporre che ad un certo momento si lasciò prendere la mano (come avviene con molti celebri contattisti). Forse è più giusto dire, come scrisse un giorno il nostro Pinotti (4), che "certi contattisti che ebbero a dichiararsi più modestamente di altri, dei semplici e casuali "strumenti" solo occasionalmente in grado di comunicare con gli extraterrestri, di rado riescono a sottrarsi a tale ruolo carismatico. Sono, infatti, i loro stessi seguaci a creare intorno a loro, presto o tardi, un'atmosfera favolosa; è

il caso di George Adamski, che pure in vita bollò con espressioni pesanti molti contattisti”.

CONOSCENZE OCCULTE

Inoltre, sebbene possiamo e dobbiamo escludere a priori che egli abbia visitato realmente i pianeti del nostro sistema solare, in diverse occasioni Adamski risultò essere a conoscenza di cognizioni tecniche e scientifiche che nessuno allora poteva avere.

Descrisse, ben sei anni prima che gli astronauti russi e americani ne constatassero l'insospettabile esistenza, il fenomeno delle lucciole spaziali (luci vaganti nello spazio). E presentò al mondo l'alfabeto degli alieni, una curiosa forma di scrittura, indecifrabile, a suo dire ricevuta dai visitatori nel 1952; i caratteri "venusiani" si ritrovano curiosamente in un gigantesco monolito brasiliano, detto la Pedra Pintada (la Pietra Pitturata), della cui esistenza si è saputo solo **dopo** il 1952. La Pedra Pintada è difatti custodita in una zona impervia della foresta amazzonica; essa è un masso gigantesco, preistorico ed istoriato con una sorta di geroglifici, della cui esistenza era al corrente, in quegli anni, solo l'esploratore suo scopritore, il francese Marcel Homet. Quest'ultimo, una volta vista la scrittura venusiana divulgata da George Adamski, si stupì parecchio nel constatarne la straordinaria somiglianza con un alfabeto amazzonico preistorico, di cui nessuno studioso al mondo era al corrente (5).

Da quale fonte aveva attinto George Adamski? Da una fonte umana? Difficile sostenerlo.

E non è finita qui. Il "profeta dei venusiani" sosteneva, già nel 1952, che il governo americano aveva da tempo preso accordi segreti con gli alieni (6) - tematica questa di grande attualità - e che la Russia possedeva la bomba atomica (il che in seguito venne confermato); parlava di UFO mossi da energie elettromagnetiche e con campi gravitazionali e raccolse molte foto di un particolare tipo di disco poi detto "adamskiano" (per molti, solo un lampadario camuffato) in seguito fotografato o avvistato in tutto il mondo, anche dai membri dell'Astronomical Society di Norwich, Gran Bretagna, il 6 ottobre 1953.

Ancora, in uno dei suoi messaggi Adamski faceva dire ai venusiani che questi ci controllavano per impedire che noi terrestri, una volta scoperto il nucleare, inquinassimo non solo la Terra ma anche lo spazio. Apparentemente questa asserzione sembra una banalità. In nessun modo, dissero i detrattori del contattista, un'eventuale guerra nucleare avrebbe potuto produrre degli effetti nello spazio. È vero, ma non era alla terza guerra mondiale che forse gli alieni si riferivano. Il Pentagono, ma si è scoperto solo pochi anni fa, aveva in mente di esplorare lo spazio utilizzando un'astronave mossa dall'energia sprigionata dallo scoppio, in sequenza e controllato, di centinaia di bombe atomiche. Ogni esplosione avrebbe spinto sempre più avanti, nelle profondità celesti, l'astronave americana. Unico lato negativo del progetto, denominato "Daedalus", era che in questo modo lo spazio circostante sarebbe stato pericolosamente inquinato. Questo folle progetto fu per fortuna abbandonato e rimase per più di trent'anni rigorosamente top secret. Come faceva dunque Adamski - o chi per lui - ad esserne al corrente?

ADAMSKI NEGLI X-FILES

Forse Adamski, alieni a parte, aveva amici “molto in alto”, non negli spazio siderali ma negli ambienti dell’Intelligence statunitense? Non risulta. Anzi, è documentato che il contattista fu più volte vessato e perseguitato, e persino manipolato, dai servizi segreti. Sappiamo che l’FBI teneva un voluminoso dossier “X-file” su di lui; ufficialmente perché “sovversivo” in quanto comunista; in realtà si temeva il grosso ascendente che il predicatore degli alieni aveva sulle masse. In più, secondo un “x-file” inviato da un agente di S.Diego il 28 gennaio 1953, George Adamski aveva assicurato di possedere uno strano marchingegno capace di “far scendere” (o fare precipitare) sia “gli aerei che i dischi volanti”. In seguito si scoprì che le cose stavano diversamente. Più banalmente uno dei suoi seguaci, un certo Karl Hunrath, stava cercando di mettere a punto un “cannone organico”, basato cioè sull’utilizzo di fluidi affini al prana (l’“orgone”) e progettato alcuni anni prima dallo psichiatra viennese Wilhelm Reich; quest’ultimo era convinto che fosse necessario essere in grado di difendersi dagli alieni (come si vede, non sempre il gruppo di Adamski condivideva l’idea di una fratellanza cosmica; l’idea dei supercannoni per sparare agli alieni è recentemente ripresa, e forse attuata con lo scudo stellare, dal Pentagono).

Il fatto che Adamski potesse costruire un “cannone organico” allarmò terribilmente l’FBI, che in più occasioni inviò degli agenti per interrogare (diremmo “torchiare ed intimidire”) il contattista. Analogo trattamento sembra lo abbia avuto l’ideatore del cannone, Reich, morto in carcere dopo essere stato arrestato con accuse pretestuose.

Ma le interferenze dei servizi di Intelligence non si esauriscono così. In un’occasione George Adamski affermò di avere ricevuto la visita di due anonimi signori, presumibilmente agenti del governo, che gli indicarono con precisione quando avrebbe potuto fotografare un disco volante. Quasi a voler sottolineare che era ora di smetterla con la questione degli UFO, visto che tanto erano armi segrete del governo.

NAZISTI DA VENERE E AUTODISREDITO

In tempi più recenti vi è anche chi ha sostenuto che il contattista di Palomar Gardens sia stato strumentalizzato per la sua importanza non solo dalla CIA ma anche da movimenti neonazisti segreti. Lo scrittore viennese filonazista Jan Van Helsing, in un libro intitolato “Secret societies” pubblicato di nascosto nelle Canarie, lascia intendere che Adolf Hitler, in contatto con perfidi abitanti di Aldebaran, custodisse il segreto dei dischi volanti. In alcuni carteggi SS, palesemente contraffatti, era difatti presente uno schema di disco volante, con svastica, di modello adamskiano. Si sottolineava poi come i venusiani di Adamski incarnassero la perfetta razza ariana - alti belli e biondi - vagheggiata dai nazisti; al di là di questo, è comunque curioso il fatto che il principale interlocutore galattico di George Adamski si chiamasse Orthon, come il nome di un velivolo vagamente a forma di disco volante, l’Horton, progettato effettivamente dagli ingegneri del Reich (7).

Queste speculazioni dimostrano peraltro il grande fascino che tuttora esercita sugli studiosi, seri o meno, la figura di George Adamski. Il cui caso è peraltro ben lungi dall’essere chiuso.

Il contattista americano, secondo la sua segretaria e biografa Lou Zinsstag, sarebbe stato vittima dal 1964 di un’operazione di “controllo mentale” ordita dalla CIA (8); sequestrato dagli agenti segreti, drogato ed ipnotizzato, gli venne

comandato di raccontare le storie più deliranti. Scopo dei servizi segreti, costringere il messia dei venusiani ad autoscreditarsi. Per accelerare i risultati di quest'opera di debunking, gli agenti CIA avrebbero anche simulato falsi atterraggi e falsi contatti.

Quest'ipotesi è stata condivisa anche dall'ufologo Leon Davidson, convinto che i venusiani altro non fossero che agenti della CIA.

Non male come interesse governativo per un uomo ufficialmente bollato come imbroglione.

FALSE MEMORIE

C'è poi un'altra pista da battere, quella dei ricordi indotti non dalla CIA ma dagli alieni. Oggi sappiamo che gli extraterrestri sono soliti impiantare false memorie nella mente dei rapiti, e in più occasioni è stato sottolineato il fatto che i "visitatori" spesso mentano sapendo di mentire (9), nel bene o nel male. Lo stesso Adamski sottolineò in più occasioni che comunque i "venusiani" gli avevano fatto vedere solo ciò che volevano, che "c'erano cose che preferivano non farmi vedere" (10). Pur propugnando messaggi "alieni"

chiaramente esoterici, pacifisti e New Age, il contattista ebbe a dichiarare in un'occasione che "il programma degli uomini dello spazio era puramente scientifico, e non aveva nulla a che vedere con alcuna forma di religione" (11). Un'affermazione anomala, per un contattista tradizionale.

ODIATO E STIMATO

Ma George Adamski è stato tutto fuorché un personaggio tradizionale.

Quest'uomo, sepolto per i suoi meriti in guerra nel cimitero degli eroi di Arlington, divide ormai da cinquant'anni, e pure da morto, scienziati ed ufologi di tutto il mondo. Fu considerato da molti ufologi solo un mistificatore ma stimato da politici e diplomatici come il console italiano Alberto Perego; considerato manipolato da malefici alieni dall'ex gesuita ed ufologo Salvador Freixedo fu invece un debunker per il pioniere dell'ufologia Aimé Michel, che di lui ha detto: "Per il favoloso ammasso di assurdità divulgato, nessuno più di Adamski contribuì a screditare l'ufologia". Per un altro pioniere dell'ufologia, lo spagnolo Antonio Ribera, il profeta dello spazio fu solo illuso; i suoi venusiani altro non erano che una proiezione inconscia del contattista stesso, "un Adamski biondo come lui, però più giovane, più bello, e che predicava la pace e la fine della corsa agli armamenti atomici"; diverso il parere dell'editore Ray Palmer, che lo conobbe per molti anni, e prima delle esperienze contattistiche: "Adamski non frodava; la sua fu una qualche esperienza psichico-medianica e, desiderando dare al mondo un messaggio di pace e di speranza, fece semplicemente uso dei dischi volanti come trampolino di lancio per quelle idee che mi sottopose invano nel 1943".

Chi ha ragione, fra tanti? Tutti e nessuno? Non si può liquidare totalmente la "vicenda George Adamski"; in primo luogo perché essa ha segnato per l'ufologia, nella buona come nella cattiva sorte, un'epoca; inoltre Adamski, al di là di alcune falsità che certamente propugnò, causò per il seguito avuto enormi fastidi a quegli apparati di Intelligence e governativi fermamente intenzionati ad insabbiare il fenomeno UFO al più presto. Anzi, potremmo persino azzardare che a livello mediatico, già affossato il crash di Roswell e screditate le più importanti testimonianze di avvistamenti, se non fosse stato per il clamore suscitato da

George Adamski ben difficilmente l'ufologia sarebbe uscita dalla situazione di stallo in cui era stata relegata dalla politica di cover up e debunking (nonostante gli sforzi di seri e competenti ufologi); non possiamo nemmeno liquidare in toto tutto il dossier Adamski. Erano troppe le cose che questo controverso personaggio sapeva (le lucciole, i Black Projects del Pentagono, il possibile funzionamento degli UFO) e che non avrebbe dovuto sapere, se fosse stato solo un mistificatore. Alla luce di quanto sappiamo oggi sugli incontri ravvicinati di terzo e quarto tipo possiamo anche affermare che la vicenda di Adamski potrebbe avere un fondo di verità. Certe sue fotografie, come pure alcuni filmati realizzati da suoi collaboratori, presente o assente Adamski, non sono stati ancora dimostrati falsi; quanto agli alieni "nordici", ben lungi dall'essere appannaggio esclusivo dei contattisti, sono stati avvistati e segnalati in tutto il mondo, ed in special modo nell'America Latina. Soprattutto in Brasile, guarda caso ove è custodita la Pedra Pintada.

Note:

1. In UFO Universe, New Brunswick, USA.
2. Rapporto Jones, documento del 16.7.56, FBI.
3. Lo stesso che in seguito pubblicò a titoli cubitali l'avvistamento di Kenneth Arnold e molto altro ancora.
4. R. Pinotti, UFO la congiura del silenzio, Armenia, 1974.
5. Nel libro "I figli del sole" (MEB), Homet cita, tra i disegni preistorici della Pedra Pintada, anche raffigurazioni di cavalli, carri e ruote. Poiché secondo la storia ufficiale carri e cavalli sono stati importati dai Conquistadores, ci imbattiamo dunque in un grosso problema archeologico. Homet ipotizzava che tali disegni rappresentassero una scrittura risalente ad una razza precedente, atlantidea. E sottolineava la presenza, in Sudamerica, di razze di indios biondi. C'era forse qualche legame con i venusiani biondi di Adamski o con i "figli degli dei" di Schwerta di cui si parla nelle leggende brasiliane (cfr. K.Brugger, Cronaca di Akakor, Mediterranee, sulle tradizioni degli incroci di dei alieni con indios, per generare una razza di indigeni bianchi e biondi)?
6. Lettera a Perego del 20.4.56.
7. In P. Corso, The Day after Roswell, pag.3. I dischi volanti nazisti, o V-7, non raggiunsero mai, però, grandi prestazioni, e la loro costruzione cessò con la fine della guerra.
8. L.Zinsstag-T.Good, George Adamski, the untold story, CETI Publications, 1983.
9. "UFO operazione cavallo di Troia" di J.Keel, ma anche Jacques Vallée ("Revelations"), dichiarazioni di ex agenti CIA e documenti Majic/Aquarius, veri o falsi che siano.
10. G.Adamski, A bordo dei dischi volanti, Mediterranee, pag. 120.
11. In J.-M. Leduc, Les nouveaux prophètes, Buchet-Chastel, 1978.